

→ **Intercettazioni** Francheschini apre alla minoranza Pdl. Ok di Casini: tre punti da cambiare

→ **Bocchino:** «Non vogliamo sfasciare il partito, ma voteremo le correzioni della Bongiorno»

# La mossa del Pd «Sosterremo gli emendamenti dei finiani»

Foto di Claudio Peri/Ansa



Dario Franceschini

Franceschini apre ai finiani sulle intercettazioni: pronti a votare i loro emendamenti. Cautela nella truppa finiana. Bocchino: spero che Berlusconi accolga le nostre richieste. Enrico Costa (Pdl) grida all'inciucio.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Dario Franceschini apre ai finiani sulle intercettazioni. «Siamo pronti fin dai lavori in Commissione a votare gli emendamenti dei deputati vicini a Fini che tendono a migliorare il testo o a contenerne i danni», ha annunciato ieri. Un messaggio più che esplicito, teso ad allargare le crepe sempre più evidenti dentro il Pdl. Una «avance» che però mette in imbarazzo la pattuglia finiana, che ha più volte esplicitato i punti che non vanno nel ddl, ma ancora non ha assolutamente annunciato emendamenti a nome della «componente» vicina al presidente della Camera. Tanto che i berluscones saltano immediatamente alla gola dei «compagni» di partito, accusati di intelligenza col nemico. «Ormai sono schierati con l'opposizione, visto che Franceschini non conosce il contenuto di questi presunti emendamenti è evidente la speranza di una convergenza politica al di là del merito», attacca Enrico Costa, capogruppo Pdl in commissione Giustizia a Montecitorio.

**LA RISPOSTA DI BOCCHINO**

La risposta dei finiani al capogruppo Pd è, come prevedibile, molto cauta, quasi fredda: «Ci fa piacere che Franceschini e il Pd condividano posizioni di destra sulla legalità, ma noi non vogliamo spaccare il partito con la complicità tattica degli avversari». «Avversari», una parola che Bocchino sottolinea, come lo stesso Franceschini aveva fatto settimane fa a proposito di Fini, quando D'Alema aveva aperto a un dialogo col presidente della Camera. Spiega Bocchino a L'Unità: «Noi speriamo di poter convergere su emendamenti del governo o del Pdl, Franceschini ha capito male, noi vogliamo lavorare dentro il Pdl per fare una legge migliore». Esclude vostri emendamenti? «Direi di sì, diciamo che se ci fossero emendamenti della relatrice Bongiorno li voteremmo...». Un gioco di parole per dire che il ruolo di attacco sarà affidato alla consulente giuridica di Fini e presidente della Commissione, che nella sua re-

lazione al ddl intercettazioni ha già chiaramente indicato i punti da cambiare: la proroghe di tre giorni in tre giorni dopo i 75 giorni; i paletti per i «reati spia2 della mafia come usura ed estorsione; le multe agli editori e le pene fino a 4 anni per chi fa registrazioni fraudolente (il cosiddetto elendamento D'Addario). Punti su cui i finiani sono decisamente inclini alle modifiche. Dentro il Pdl? «Berlusconi ha detto che ci penserà lui e io sono ottimista, è un fatto positivo», dice Bocchino. «Il presidente è una persona di buon senso e sa benissimo che l'obiettivo di evitare le gogne mediatiche si può ottenere anche accogliendo le nostre richieste». «Il primo percorso deve essere interno al Pdl», gli fa eco Carmelo Briguglio, che comunque apre alla «auspicabile convergenza dell'opposizione». Ancora più cauto Giuseppe Consolo, finiano della commissione Giustizia (uno dei cinque): «Non vogliamo fare da sponda all'opposizione».

**CICCHITTO: IL PD VUOLE LA CRISI**

Eppure Franceschini deve aver pigliato un tasto sensibile, visto che Cicchitto è costretto a intervenire: «È evidente che Franceschini gioca a dividere la maggioranza e, se gli riesce, a provocare una crisi. È il me-

**Cicchitto reagisce**

«Il Pd vuole la crisi, nessuno di noi può fargli da sponda...»

stiere dell'opposizione. Chi fa parte della maggioranza, però, se ha senso di responsabilità ed intelligenza politica non può fare da sponda ai giochi dell'opposizione».

All'idea di ragionare con le parti più responsabili del Pdl aderisce d'impeto Casini, che indica subito i «tre punti» da modificare: i reati spia, le multe agli editori e le proroghe. Tre dei quattro capitoli già indicati dalla Bongiorno. «Sediamoci attorno a un tavolo e miglioriamo insieme il testo», è l'invito del leader Udc a Pdl e Lega. «Non possiamo aumentare la delinquenza per tutelare la privacy». Nell'Idv ci sono opinioni diverse. «Quel testo è eversivo e inemendabile, le correzioni sono solo una trappola in cui l'Idv non cadrà», tuona Leoluca Orlando. «Sugli emendamenti faremo valutazioni di merito e non politiche, come abbiamo sempre fatto», precisa il capogruppo Donadi. ♦